

→ **New Hampshire** Si vota domani, l'ex governatore del Massachusetts è il favorito nei sondaggi

→ **Avversari all'attacco** nell'ultimo dibattito tv, lo accusano di non essere un vero conservatore

Primarie repubblicane tutti contro Romney Ora è l'uomo da battere

Dopo il successo in Iowa, ora è in testa nei sondaggi per le primarie in New Hampshire. Mitt Romney è sempre più il front-runner della gara repubblicana per la nomination. E anche Obama lo attacca sul fisco.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Se non è sudore - come potrebbe? - è qualcosa di molto simile quello che appare sul volto di Mitt Romney. Dieci ore prima usciva da indiscusso front-runner nel dibattito trasmesso dalla Abc, tanto a suo agio tra le punture di spillo dei suoi avversari nelle primarie repubblicane da permettersi il lusso di attaccare Obama, senza star troppo a perdere tempo a replicare agli altri. E invece nell'ultimo scontro televisivo a ridosso dal voto in New Hampshire di domani, il mormone ex governatore del Massachusetts si è trovato davanti a un «plotone d'esecuzione», finendo più volte impallinato dal fuoco degli altri cinque candidati in corsa per la nomination repubblicana. Persino Jon Huntsman, ex ambasciatore in Cina, con poche o nessuna chance di arrivare a fine gara, è riuscito a metterlo alla berlina. Via le mani dalle tasche, il sorriso imperterritito si è fatto più tirato, è comparsa anche qualche punta di irritazione. «Anche lui è umano», ironizza il Daily Beast. Ma se c'è una cosa che l'attacco concentrato su Romney racconta, è che davvero il suo nome comincia a sembrare quello più probabile per sfidare Obama.

Vincitore nei caucus dell'Iowa, sia pure di stretta misura, stando ai sondaggi in New Hampshire Romney dovrebbe raccogliere un successo ancora più consistente, proiettandosi verso le primarie con un passo decisamente più lungo degli avversari. Questo almeno fino al dibattito



New Hampshire, folla al comizio del candidato repubblicano Mitt Romney

to di ieri che sembra aver inferto un bel colpo alle sue quotazioni, dalle vette del 44% ad un primo posto solido ma più contenuto, dieci punti sotto. Davanti alle telecamere i suoi avversari lo hanno costretto a difendere le proprie credenziali di conservatore, mettendo in dubbio la sua autentica fede repubblicana. «Vogliam

mo qualcuno che sappia difendere i principi conservatori», ha insistito Rick Santorum, che in Iowa ha guadagnato tanto terreno da alzare la voce.

Detti ad alta voce sono gli stessi dubbi del repubblicano medio. Romney può aver cambiato idea, ma la sua riforma sanitaria introdotta nel 2006 è sovrapponibile a quella di

Obama. Le sue idee sulle nozze gay sono cambiate, ma solo qualche anno fa si diceva paladino dei diritti degli omosessuali. «Non ho nulla contro i gay - ha detto ieri -. Uno della mia giunta in Massachusetts era gay. È solo che non appoggio il matrimonio tra omosessuali». Opinioni condivise anche da altri candidati in corsa, se non da Santorum che equipara l'omosessualità alla bestialità. Ma è quel modo da neofita di tante idee conservatrici che non entusiasma. «È troppo morbido, ci serve qualcuno di abrasivo, come Gingrich», dice un elettore repubblicano al Washington Post.

«POLITICA PER RICCHI»

E Gingrich, che sulla media nazionale è in seconda posizione dietro a Romney, è quello che si è dato da fare di più per screditare il front-runner. Un po' perché deve alla pubblicità negativa finanziata da Mitt la sua retrocessione nelle retrovie in Iowa. L'ex speaker della Camera ha bollato come «pietose sciocchezze» le pretese di Romney di apparire diverso da un politico di carriera, ma solo un uomo d'affari prestato alla politica. E l'imperturbabile Mitt ha finito per perdere almeno un po' del suo self-control, infilando anche una gaffe sulla propria ricchezza: ha raccontato che suo padre gli diceva di «non scendere mai in politica se devi vincere un'elezione per pagarti il mutuo». Voleva essere un invito all'onestà, ma ai tanti americani strozzati dalle rate per pagarsi una casa è sembrato altro. «Per Romney la politica è una cosa da ricchi», ha scritto il sito BuzzFeed.

L'ex governatore è riuscito a respingere i colpi, difendendo i propri successi in politica e altrove, ma è rimasto in trincea. Per mostrarsi lontano da Obama ha giurato che se eletto cancellerà la riforma sanitaria del presidente, «così risparmieremo 95 miliardi di dollari». Una falsità subito sbugiardata via Twitter da Politifactory, che fa le pulci alle cifre sbandierate dai candidati - il risparmio sarebbe di soli 16 miliardi. E per Mitt non è il solo dolore via web. Sui «cinguettii» della rete è appena terzo nelle citazioni on line dell'ultima settimana, dietro a Ron Paul e a Santorum. Ma la corsa non si chiude in tempo reale. E persino uno high tech come Obama stavolta non crede a Twitter e critica personalmente Romney (sul fisco). Anche per la Casa Bianca è lui quello su cui sparare. ♦